

lia Meridionale, la media essendo di circa 150 lire per l'espropriazione della terra, ed essendovi circa 200 lire per il rimboscamento, la spesa vada intorno alle 350 lire.

Onorevole ministro, quale conseguenza noi possiamo ricavarne?

Se ella vuole essere un poco imitatore di sè stesso, se vuole essere un fedele scolaro di Luigi Luzzatti e fare ciò che egli disse a Bologna, noi possiamo seguire la via di accordo.

Dato che per espropriare un ettaro bastano 150 lire, per espropriare un milione di ettari occorrono 150 milioni e per espropriare due milioni ne occorrono 300.

L'interesse di 300 milioni al 3.50 per cento vuol dire 10 milioni e mezzo all'anno, sono dopo tutto quei dieci milioni che lei voleva dare nel discorso di Bologna, e che le consentirebbero di fare tutte le espropriazioni. Ella mi dirà: volete riaprire il debito pubblico? Io non ho motivo di negare che, per quanto riguarda i boschi, questo è il mio desiderio e questo era anche il suo.

Che, se per pagare le espropriazioni in rendita, bisogna destinare dieci milioni, ossia la somma che occorre per il pagamento degli interessi, e noi abbiamo già dei milioni che ella ci ha dati a Bologna: di che dunque si preoccupa? Se, come dice la sua stessa relazione, l'impiego dei capitali rende dal 4 al 10 per cento, perchè preoccuparsi del 3.50? O la sua ipotesi non è vera, o le sue cifre non sono vere.

Noi potremo espropriare dunque qualche milione di ettari, noi potremo impedire la coltivazione dove è dannosa, noi potremo fare in guisa che l'opera di rimboscamento procedesse regolarmente, e avremmo i mezzi, se applicassimo quel programma che lei con tanta altezza di mente aveva tracciato: si possono in condizioni favorevoli espropriare 2 milioni di ettari e pagare i proprietari delle terre in rendita pubblica al corso del giorno destinando metà dei benefici della convenzione e pagare gli interessi.

Io dunque, onorevole ministro, non combatterò questo disegno di legge, ma non lo voterò e mi asterrò dal proporre degli emendamenti e mi asterrò dalla votazione.

Poichè sono sicuro che ella stesso dovrà tornare sull'argomento; riconoscerà allora l'esattezza delle critiche; anzi sarà critico più acerbo di sè che io non sia stato oggi.

Ma, dice qualcuno, facciamo un primo passo, mettiamo su qualche cosa, e poi, soggiunge il collega Casciani, ci vedremo in

avvenire. Ci rivedremo in questa terra o nell'altra. (*ilarità*).

Lei ha dato anche questa promessa, onorevole ministro, nel suo discorso di Bologna, quando ha detto che seguirà il rimboscamento dall'altra vita!

LUZZATTI, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Ci credo io nell'altra! In questa se ne sentono tante! (*Si ride*).

NITTI. Infatti, onorevole ministro, parliamo dell'altra! A Bologna dopo aver rimproverato coloro che non vogliono fare ogni sacrificio per il demanio forestale esprimeva di nuovo la sua fiducia nell'avvenire. I figli dei nostri figli ci benediranno. L'Italia sarà salva. Io voglio anche qui ricordare le mistiche parole dell'onorevole Luzzatti. Dopo aver solennemente impegnato allora dieci milioni all'anno derivanti dalla conversione della rendita, l'onorevole Luzzatti prometteva che non avrebbe mai abbandonato questa grande questione e che anche dai cieli avrebbe seguito l'opera nostra. « E noi, egli diceva, credenti nelle mistiche corrispondenze fra il cielo e la terra, sorrideremo dall'alto perchè ci sentiremo finalmente e veramente perdonati ». Che cosa voleva farsi perdonare allora, onorevole ministro? Ella non aveva bisogno di farsi perdonare nulla. Piuttosto ora deve farsi perdonare qualche dimenticanza. Ella è un uomo illustre, e ha reso grandi servizi al paese e non ha bisogno di farsi perdonare. Ma una cosa sola non merita perdono (me lo consenta ora che io le ho fatto lodi così sincere) ed è che ella abbia dimenticato di essere seguace di sè stesso, e abbia obliato tutto ciò che così nobilmente e così solennemente ci aveva promesso.

Onorevole ministro, io non ho voluto fare un discorso politico di opposizione. Io ho voluto salvare l'anima mia. Chiuderò questa dichiarazione come Carlo Marx una sua celebre lettera: *Diri et salvavi animam meam*. Ho detto tutta la verità e ho salvato l'anima mia. Ed ora dirò a voi, onorevole Luzzatti: Maestro, salvate l'anima vostra. (*ilarità — Vivissime approvazioni — Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

PRESIDENTE. Ora spetta di parlare all'onorevole Cavagnari. (*Oooh!*)

CAVAGNARI. Onorevole Presidente, credo che il seguito della discussione si potrebbe rimettere a domani.

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Prego l'onorevole Presidente, che si continui nella discussione, perchè bisogna venirne a fine.